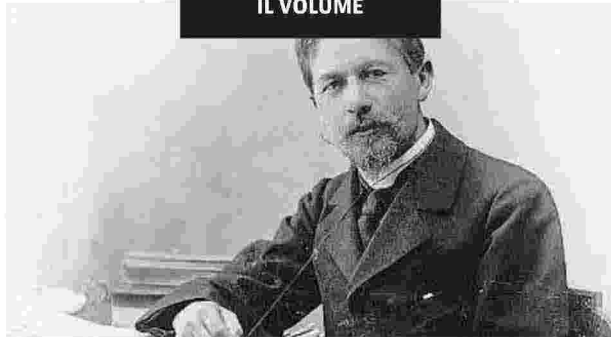


IL VOLUME

**Maniaco dell'appunto.** Lo scrittore russo Anton Cechov

Scritti inediti tradotti da Giuseppe Ghini

«IL PRIMO AMORE» RACCONTA UN ALTRO CECHOV

Curzia Ferrari

Cechov era un maniaco dell'appunto, della noticina, dello scarabocchio sul biglietto del treno, del quadernetto tascabile. Di questi quaderni ne esistono quattro (almeno in Italia), più una quantità enorme di fogli sparsi. Si tratta di appunti di vita e di letteratura, un «tesoro» in cui gli studiosi hanno affondato le unghie a snidare le origini del suo pensiero fecondissimo e del suo dipanarsi nel quotidiano - ascoltatore e osservatore instancabile dagli inizi alla maturità. Oltre a chiose che riguardano schegge dei più famosi drammi, sono riconducibili alle preziose carte le vicende dei primi lavori, specie i racconti scritti un tanto al rigo e che poi vendette, all'apice della fama, all'editore Adolf Marks. Ripescati, assestati, tradotti e sapientemente commentati da Giuseppe Ghini, venticinque di quei racconti compaiono oggi per le edizioni Ares con il titolo «Il primo amore e altri racconti inediti». Sono firmati da A. Cechonte, pseudonimo usato dal drammaturgo che forse non voleva confondere la professione di medico con il «sollazzo» della scrittura. In effetti queste storielle brevi risultano essere 750, ma il campionario offerto da Ghini, professore di letteratura russa all'Università di Urbino, è più che sufficiente per donarci la fonte del pensiero e della cifra espressiva cecoviana. Che è sempre la stessa, anche se, per amore dell'eleganza, ripulita nel tempo di qualche giovanile quanto innocua volgarità. La vita è solo un grande vuoto sul quale rimbombano i colpi d'accetta de «Il giardino dei ciliegi», tuttavia qualche volta si può anche sorridere perché la sintassi delle cose in Cechov è sempre vacillante. Ci sono le penombre, gli accordi minori, il paradosso, le trasformazioni che Ghini evidenzia confrontando le versioni diverse di alcuni testi, fatte dallo stesso autore oppure da altri. «Le scelte dei filologi russi che hanno curato l'edizione critica delle opere di Cechov, nonché l'autorità dell'ente-autore - l'Accademia delle Scienze Sovietica - hanno condizionato tutti, critici, editori e traduttori». Scrive Ghini. Da qui la necessità di continuar ad analizzare la poetica di questo insondabile scrittore intestatario di innumeri centri universitari mondiali, siti web e comunità, oltre alle fonti classiche delle biblioteche e ciò che ancora custodisce la sua casa-museo di Mosca.

I filologi russi hanno condizionato critici ed editori perciò bisogna continuare ad approfondire

